Stéphanie Bernier-Tomas, *Conter en vers au siècle des Lumières. Du divertissement mondain au genre libertin*

Vittorio Fortunati

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2465>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2465

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2016

Paginazione: 125

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Vittorio Fortunati, « Stéphanie Bernier-Tomas, *Conter en vers au siècle des Lumières. Du divertissement mondain au genre libertin* », *Studi Francesi* [Online], 178 (LX | I) | 2016, online dal 01 avril 2016, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2465> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2465>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Stéphanie Bernier-Tomas, *Conter en vers au siècle des Lumières. Du divertissement mondain au genre libertin*

Vittorio Fortunati

NOTIZIA

STÉPHANIE BERNIER-TOMAS, *Conter en vers au siècle des Lumières. Du divertissement mondain au genre libertin*, Paris, Honoré Champion, 2015, pp. 782.

- 1 La poesia francese del XVIII secolo è, notoriamente, un campo d'indagine poco esplorato dagli studiosi, vuoi per il livello non sempre eccelso di una produzione pur abbondante, vuoi per il perdurare del pregiudizio che vede il Settecento come secolo razionalista per eccellenza, quindi prosaico, se non antipoetico, per definizione. Anche in questa rassegna accade abbastanza di rado di recensire monografie o miscellanee sull'argomento. È quindi con vero piacere che segnaliamo la pubblicazione del saggio dedicato da S. Bernier-Tomas al *conte en vers*: genere molto diffuso, anche se giudicato con sufficienza, lungo tutto il secolo dei Lumi, poi quasi completamente dimenticato. Esemplare, a questo riguardo, può essere considerato il caso di Voltaire, che compose una quindicina di queste narrazioni in versi, ma che deve senz'altro la sua fama ai *contes philosophiques* in prosa.
- 2 Nelle pagine introduttive, l'autrice affronta le ardue questioni della definizione del genere e della delimitazione del *corpus*, decidendo di considerare come *contes en vers* propriamente detti quei brevi racconti poetici che abbiano come fine il divertimento del lettore (escludendo, quindi, i poemetti di carattere "serio", filosofici, didascalici o altro), e di prendere in esame solo i testi che ebbero un'edizione a stampa (senza tacere l'esistenza di numerosi *contes* rimasti inediti). L'argomento è poi analizzato da tre

diverse prospettive, che corrispondono alle tre parti in cui è suddivisa l'opera: la prospettiva storica e sociologica, la prospettiva tematica, la prospettiva poetica ed estetica.

- 3 Nella prima parte («La vogue des contes en vers») i *contes* sono descritti come opere di autori non certo assetati di gloria imperitura, ma desiderosi di brillare in società grazie al proprio talento e alla propria arguzia. I loro primi destinatari erano, infatti, i frequentatori dei *salons* più in voga e solo in seconda battuta i testi venivano pubblicati, alcuni autonomamente (i più lunghi), altri in raccolte, altri infine su riviste. Le storie (oggetto della seconda parte, «L'imaginaire libertin») sono in gran parte quelle narrate nei *Contes* di La Fontaine, modello principale del genere: seduzioni, adulteri, vicende in cui l'eroticismo non è mai disgiunto dall'intraprendenza e dall'astuzia. Nonostante lo scopo di queste opere fosse, come si è detto, il divertimento, esse veicolavano una visione dell'esistenza che si andava diffondendo nel secolo dei Lumi: quella che, rifiutando le promesse religiose della beatitudine ultraterrena, faceva coincidere la felicità con un piacere da cercare in questa vita. I *contes en vers* sono quindi, come suggerisce il sottotitolo del volume, opere "libertine" sia nel senso filosofico, sia nel senso corrente del termine. Oltre a La Fontaine, sono molte le fonti a cui attinsero gli autori di questi salaci poemetti (terza parte, «Poétique et esthétique du conte en vers»): dal *Decameron* del Boccaccio all'*Heptameron* di Margherita di Navarra, dai *fabliaux* alle *Mille e una notte*. Se i contenuti non sono certo originali, lo è però il modo di rappresentarli: varietà metrica, ricchezza lessicale, uso arguto delle figure retoriche sono le caratteristiche principali dello stile dei *contes en vers*, insieme con un'impressione di spontaneità che è in linea coi precetti dell'estetica galante elaborati nel secolo precedente.
- 4 Come sottolinea S. Bernier-Tomas nelle pagine conclusive del suo validissimo saggio, l'atteggiamento scanzonato degli autori dei *contes*, il loro rifiuto, se così si può dire, di una visione seria della poesia possono essere visti come uno dei sintomi della crisi del genere poetico nel XVIII secolo. Nello stesso tempo, i *contes* sono opere spiccatamente settecentesche, sia stilisticamente, sia ideologicamente: essi rappresentano, insomma, il lato faceto e gaudente del secolo dei Lumi. Il volume è corredato da una ricca bibliografia e dalle «Notices biographiques» (pp. 703-739) dei ventisette autori di *contes en vers* presi in considerazione: fra essi, con il già citato Voltaire, troviamo i principali rappresentanti del genere, quali Grécourt, Gresset, Piron, Sénécé, Vergier, insieme a scrittori che la storia letteraria ricorda per altre opere, come Hamilton, Laclos, Jean-Baptiste Rousseau. Oltre che per la precisione e la profondità dell'analisi, *Conter en vers au siècle des Lumières* si distingue per uno stile chiaro, scorrevole, accattivante, adatto a raggiungere lo scopo che la stessa autrice sembra augurarsi: far nascere le curiosità dei lettori (anche non specialisti) verso l'oggetto della sua ricerca.